

TACCINO

Gli scogli davanti alla nave giallorossa

MARCELLO SORGI

Superato lo scoglio dell'autorizzazione a procedere contro Salvini, la nave giallo-rossa rischia di finire sulle secche dei decreti sicurezza. Pd e 5 stelle sono in rotta di collisione, perché il partito di Zingaretti preme da mesi per una modifica delle norme volute dall'ex-ministro dell'Interno, particolarmente dure contro le Ong, che incrociano con le loro navi nel Canale di Sicilia con l'esplicito obiettivo di raccogliere i migranti e salvarli dai naufragi. Mentre i grillini temono che un ammorbidimento delle stesse finirebbe per trasformarsi in un efficace argomento di campagna elettorale per il Capitano. Specie in un'estate, come questa, in cui gli sbarchi sono ripresi a ritmo sostenuto, mescolandosi con il rischio di contagio da Covid dovuto alla mancanza di controlli sanitari sugli immigrati e all'impossibilità materiale di metterli in quarantena.

Indizio delle divergenze anche all'interno del governo sono state due iniziative opposte della ministra dell'Interno Lamorgese e di quello degli Esteri Di Maio. La prima, di ritorno da un viaggio in Tunisia, da dove si sono registrate il maggior

numero di partenze negli ultimi tempi, avendo promesso alle autorità locali assistenza e aiuti in cambio di una più severa opera di contenimento dei convogli clandestini carichi di extracomunitari, aveva appena finito di esprimere soddisfazione per l'intesa raggiunta, quando Di Maio ha dichiarato che prima di vedere risultati concreti, il governo si cautererà sospendendo l'erogazione dei fondi per la cooperazione destinati al governo tunisino. Un annuncio che ha in pratica vanificato l'accordo siglato dalla ministra.

Il punto più controverso della revisione dei decreti sicurezza - che furono promulgati, non va dimenticato, con una serie di esplicite riserve del Presidente Mattarella - riguarda le multe per le Ong: comminabili direttamente dalle prefetture, in tempi rapidi, nel testo attualmente in vigore. E che invece passerebbero alla competenza della magistratura, dunque dopo un processo, nell'ipotesi di modifica. Che il governo, a ogni buon conto, progetta di rinviare a settembre. Dopo le elezioni regionali, ma non dopo la campagna che Salvini e Meloni, cogliendo la contraddizione all'interno della maggioranza, hanno già cominciato ieri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

